



ALMA LAUREA

Consorzio Interuniversitario

Comunicato stampa

RAPPORTO ALMALAUREA 2010: LAUREATI DI CATANIA E IL LAVORO

AlmaLaurea presenta il **XII Rapporto sulla condizione occupazionale dei laureati italiani** e, come ogni anno, rende disponibile la documentazione on line per Ateneo.

Il Rapporto 2010 ha coinvolto oltre **210mila laureati di 49 università italiane aderenti ad AlmaLaurea da almeno un anno**, tra cui l'**Università di Catania (oggi gli Atenei aderenti sono diventati 60)**.

A livello generale, la situazione quest'anno risulta particolarmente preoccupante: lievita sensibilmente la disoccupazione rispetto all'anno passato non solo fra i laureati di primo livello (dal 16,5 al 22%), ma anche fra i laureati specialistici biennali (dal 14 al 21%). La quota di lavoro stabile si contrae ulteriormente, così come il livello delle retribuzioni. E l'andamento negativo si conferma anche nel medio periodo, a tre e cinque anni dalla laurea.

La lettura dei risultati qui presentati a livello "locale" non può dunque prescindere da questo contesto nazionale.

*"L'attuale sottoutilizzazione del capitale umano migliore che esce dal sistema universitario rappresenta oggi una vera e propria emergenza" dichiara **Andrea Cammelli, direttore di AlmaLaurea** e professore di Statistica dell'Università di Bologna. "E' necessaria una riflessione di ampio respiro su questo versante, evitando i catastrofismi, ma anche la politica dello struzzo. Ciò che fa la differenza nella possibilità di uscita dalla crisi del Paese in un ruolo competitivo nel contesto internazionale è la consistenza e la qualità del capitale umano. Se è vero che ricerca è uguale a sviluppo e sviluppo è uguale a occupazione, obiettivo prioritario è investire di più in formazione e ricerca, come fanno tutti i paesi più avanzati. Occorre facilitare l'innesto nelle imprese, soprattutto medie e piccole, di alte competenze: seri studi dimostrano che un laureato di qualità può cambiare profondamente l'impresa senza intaccare il ruolo dell'imprenditore e farlo sentire espropriato".*

Nel caso di Catania, inoltre, si deve considerare la situazione del Mezzogiorno e il divario, dal punto di vista occupazionale, tra Nord e Sud come testimoniato da AlmaLaurea nelle indagini sul complesso dei laureati.

Per i titoli di primo livello la prosecuzione degli studi con la laurea specialistica contraddistingue in particolare i laureati del Sud, i quali risultano iscritti ad un corso di secondo livello, indipendentemente dalla condizione lavorativa, nella misura del 62% (contro il 52,5% del Nord).

L'indagine consentirà alle università aderenti al Consorzio AlmaLaurea di disporre tempestivamente della documentazione richiesta dal Ministero con il decreto sulla trasparenza (DM 544/2007; DD 61/2008). L'intera documentazione è disponibile su: www.almalaurea.it

I NEOLAUREATI DI PRIMO LIVELLO DELL'UNIVERSITA' DI CATANIA ALLA PROVA DEL LAVORO

L'indagine ha coinvolto i 3.981 laureati di primo livello dell'intero anno solare 2008 dell'Ateneo di Catania, intervistati nel 2009, a un anno dalla laurea. Il tasso di risposta è molto elevato: 92%.

Ancora oggi rimane molto complesso stabilire le tendenze del mercato del lavoro basandosi sul collettivo dei laureati di primo livello essenzialmente per due ragioni: manca la possibilità di un'analisi nel medio e lungo periodo; si tratta di giovani che nella maggioranza dei casi continua gli studi, rimanda cioè al post-laurea di tipo specialistico il vero ingresso nel mondo del lavoro (desiderio di approfondire la propria formazione o difficoltà nel trovare un impiego?). Quest'ultima osservazione è ancora più vera per i neolaureati di primo livello dell'Università di Catania: 60 su cento continuano la formazione con la laurea specialistica, più della media nazionale del 57%.

Chi è occupato: 38,5%

Lavorano più di 38 neolaureati su cento, un valore inferiore alla media nazionale del 46%. Tra gli occupati, il 25,8% è dedito esclusivamente al lavoro, il 12,7% coniuga la laurea specialistica con il lavoro.

Chi continua gli studi: 59,8%

Continuano gli studi quasi 60 laureati su cento: il 47,1% è impegnato esclusivamente nella laurea specialistica, mentre, come si è detto, il 12,7% studia e lavora.

Chi cerca lavoro: 11,6%

Quasi 12 laureati di primo livello su cento – la media nazionale è del 9% - non lavorando e non essendo iscritti alla laurea specialistica, si dichiarano alla ricerca di lavoro.

Il **lavoro stabile** (contratti a tempo indeterminato e lavoro autonomo) coinvolge, a un anno dalla laurea, 45,6 laureati su cento di primo livello dell'Università di Catania (la media nazionale è del 42,5%).

Il **lavoro atipico** (contratti a tempo determinato, collaborazioni, ecc.) coinvolge 36 laureati su cento di Catania (la media nazionale è del 40%).

Il **guadagno** (sintesi tra chi lavora esclusivamente, la maggioranza, e chi studia e lavora) si attesta su valori inferiori alla media nazionale: a un anno dalla laurea i laureati di primo livello dell'Ateneo di Catania guadagnano 974 euro contro i 1.020 del complesso dei laureati. Le laureate catanesi, come avviene a livello nazionale, risultano penalizzate: guadagnano 871 euro mensili netti contro i 1.138 degli uomini.

I LAUREATI SPECIALISTICI A UN ANNO DALLA LAUREA

L'indagine ha coinvolto i 1.115 laureati specialistici biennali dell'intero anno solare 2008 dell'Ateneo di Catania, intervistati nel 2009, a un anno dalla laurea. Il tasso di risposta è, anche in questo caso, molto elevato: 90%.

A un anno dalla laurea **lavora il 52%** dei laureati specialistici dell'Università di Catania, un valore che si avvicina alla media nazionale del 57%; una quota del 32,5%, invece, **cerca lavoro** (è il 26% a livello nazionale). Ma c'è anche il 15% dei laureati che continua la formazione (la media nazionale è il 18%).

Nell'analisi occorre tenere presente che quasi il 40% dei laureati specialistici catanesi prosegue il lavoro cominciato prima della laurea: questo influenza in modo particolare la stabilità e il reddito.

A un anno dalla laurea, il **lavoro** infatti è **stabile** per il 54% dei laureati dell'Università di Catania, un valore ben più elevato della media nazionale (38%). Il lavoro atipico coinvolge il 32% dei laureati dell'Università di Catania (la media nazionale è del 44%).

Il **guadagno**, come anticipato, è superiore alla media nazionale: 1.237 euro mensili netti contro i 1.115 del complesso dei laureati specialistici. Le laureate dell'Università di Catania, come avviene a livello nazionale, risultano anche in questo caso penalizzate: guadagnano 1.012 euro mensili netti contro i 1.398 degli uomini.

I LAUREATI PRE-RIFORMA DELL'ATENEO DI CATANIA: CRESCIE L'OCCUPAZIONE A CINQUE ANNI DALLA LAUREA

Per capire nel tempo qual è l'inserimento nel mercato del lavoro dei laureati dell'Università di Catania occorre fare riferimento ancora ai laureati pre-riforma, gli unici che, sebbene rappresentino ormai la “coda” di un sistema universitario in via di esaurimento, consentono un'analisi di medio periodo, data la disponibilità della documentazione anche a cinque anni dalla laurea.

L'approfondimento riguarda **1.566 laureati pre-riforma dell'Università di Catania del 2004, intervistati a cinque anni dalla laurea.**

Chi lavora è il 74% (la media nazionale è l'82%), mentre 16 laureati su cento cercano lavoro (la media nazionale è il 10,4%). In formazione risultano 10 laureati di Catania su cento (è l'8% nel complesso dei laureati italiani).

La **stabilità** coinvolge il 65% dei laureati dell'Università di Catania, un valore inferiore alla media nazionale del 72%. Il lavoro atipico riguarda 30 laureati su cento dell'Università di Catania contro il 24% del complesso.

Il **guadagno mensile netto** per i laureati dell'Università di Catania, a cinque anni dal conseguimento del titolo, è di 1.213 euro; a livello nazionale il reddito è di 1.328 euro.